

“ Anche una mostra storica per il «re» del concorso con la Loren e Mastroianni

Fulvio Abbate

**SALSOMAGGIORE** Sotto i pini e i lecci dell'unica Mariemad della Bassa, da quest'anno, per la soddisfazione di un pubblico non strettamente termale, c'è l'imperdibile novità del «Villaggio di Miss Italia». Ufficialmente, serve alle concorrenti del concorso, giunto alla sua 63ª edizione, per mostrarsi meglio, anzi, per dimostrare d'esistere in carne e ossa. Se però osservi tutto attentamente, scopri invece che il manufatto sponsorizzato sta lì con l'obiettivo di coltivare, *en plein air*, il culto di una sola personalità, Enzo Mirigliani, l'inventore dell'intero ambaradam. Una gigantografia a colori ce lo mostra infatti estatico fra le cento odierne aspiranti miss. È un Mirigliani sorridente come il sovrano appena giubilato, il maglione bianco sulle spalle, i capelli dalla tinta elegiaca; dietro di lui le ragazze cercano di trovare la faccia migliore per l'obiettivo. Ci riescono tutte, soltanto una rimane impallata. Se è vero che in questa storia di Miss Italia c'è in ballo il sogno della visibilità, non resta che tifare per lei, la senza volto.

Come in ogni cosmodromo spettacolare che si rispetti, le ragazze in attesa d'essere piazzate sulle rampe di lancio del Palazzetto dello Sport, cercano di fare al meglio la loro parte. Miss Val d'Aosta, Ilenia Bellezza, per esempio, ci tiene proprio a far sapere che «quando era bambina si addormentava sempre toccandosi i capelli e mangiando spaghetti». Nei questionari preparati dallo staff dell'ormai divino Mirigliani c'è comunque una domanda concepita, forse, per smussare l'adorazione spudorata che le cento nutrone verso il cosiddetto «patron». Domanda ammiccante: a chi faresti un monumento? Federica Da Ros, Miss Friuli, per esempio, lo «erigerebbe a se stessa». Alessandra Moracci, Miss Umbria, lo farebbe al Papa. Miss Emilia, Vera Baldazzi, sceglie invece Bobo Vieri. La romana Daniela Romeo, decisamente lo dedicherebbe a Rita Levi Montalcini. Alla fine però Mirigliani riesce comunque a battere tutti grazie ad Anna Puri, ragazza ingambissima Umbria, e Mendi Boscolo, stessa fascia, conquistata in Veneto. Altro conforto per il mondo delle idee singolari, Rosanna Di Gi-



Enzo Mirigliani con le finaliste di Miss Italia

## Signori, «sfila» Mirigliani

Miss Italia a Salsomaggiore, il vecchio fondatore oscura le miss

lio, Miss Basilicata, quel monumento lo dedicherebbe a Perlasca.

D'altronde, anche nella mostra realizzata con le foto dell'archivio Ansa, Enzo Mirigliani fa un'enorme figura. Lo trovi da giovane in compagnia di Corrado o di Mastroianni, e ancora eccolo a fianco della leggendaria Tamara Baroni, e poi con Sophia Loren e così via fino ad Abatantuono.

Nello stand di uno degli sponsor, quasi fosse il topkapi, sotto una teca, sono temporaneamente esposti la corona e lo scettro del concorso. La scheda tecnica informa sul numero dei carati della Gemma del Cielo.

Intanto, nella mattinata di ieri, le prime fasce sono state assegnate al Palazzo dei Congressi, dove una targa di intonaco marmo, ricorda un soggiorno lontano nel tempo della regina Margherita di Savoia. Le ragazze sfilano davanti agli sguardi assonnati di una giuria presieduta da Michele Cucuzza, gli siede accanto Anna Kanakis, unica donna al

mondo cui sia stato concesso uno sguardo da panda. Seguire una passerella di Miss, ora lo so, è una delle cose più noiose che possa capitare all'inerte spettatore, quasi peggio delle bestiali inquadrature ravvicinate del film porno. I coiffeur sponsorizzati sono forse gli unici attenti, così solleciti da far tornare alla mente una frase rivelatoria di Erik Satie, un grande compositore amico di Picasso: «Non vogliamo più chiamarci artisti, lasciamo questa splendida parola ai parrucchieri e ai pedicure». Non manca la cellulite, non mancano le smagliature; quanto al resto, abbiamo già detto: niente è peggio di una passerella per individuare, che so, un tratto, un carattere, perfino un volto, un'idea della bellezza da svegliare il vicinato. Al momento delle proclamazioni, il presidente della giuria Cucuzza indossa un volto serio, identico a quello che mostrano i negozianti di ritorno da un vertice determinante per il destino planetario.

Alla fine, la fascia di Miss Cinema se la aggiudica Manuela Esposito, 19 anni, napoletana; lei, il monumento lo farebbe «al padre del suo ragazzo». Miss Eleganza va ancora a una napoletana, Carla Duraturo, che, altruista, suggerisce a Mirigliani di aumentare l'età massima per partecipare da 26 a 30 anni. A dirla però tutta, la vincitrice morale della vigilia non è una concorrente bensì una giurata, Francesca Rettondini, celebre per essere stata a più riprese la donna di Alberto Castagna. Nessuna più di lei, qui a Mariemad-Salsomaggiore riscuote sguardi di ammirazione e richieste d'autografi. Altrettanti le chiedono di fare insieme una foto; e forse una spiegazione c'è: la Rettondini incarna un'idea concreta, fosforescente, procace, circoscrizionale, della visibilità spettacolare. Insomma, lei esiste già, la sua storia nel bene e nel male è già stata testata, quanto alle altre, chissà.

L'arrivo di due pullman davanti all'Hotel Centrale, dove sono alloggiato le ragazze -

le stesse che secondo un sondaggio vedono in Berlusconi l'uomo politico ideale - convincente l'inerte villeggiante a formare un modesto assembramento. Si tratta però di una folta folla, di quelle che non danno lavoro ai cronisti né alle telecamere in cerca di un fidanzato di aspiranti Miss, magari geloso, una mamma, un fratello, un fratellino, un cagnetto. Per non perdere la faccia al primo giorno, al momento decisivo soltanto qualche mano si solleva a salutare, come accade quando i figli partono per il Car o magari proprio per questo tipo di concorsi.

Pochi metri più in là, in un vialetto dell'invidiabile villaggio, Tania Zamparò, Miss Italia 2000, il telefonino incollato all'orecchio, sembra stia cercando di rintracciare qualcuno dell'organizzazione, forse proprio lui, Enzo Mirigliani, autoproclamatosi magari nel frattempo Re Sole di Salsomaggiore.

Ma la miss impallata della foto ufficiale avrà mai ritrovato il sorriso?

ROMA

## Sit-in per la libertà di un esule cileno

Alcune decine di persone, appartenenti al "Campo antimperialista", hanno manifestato nel pomeriggio davanti all'ambasciata del Sud Africa a Roma, in via Tanaro, al fine di chiedere la scarcerazione dell'esule cileno Jaime Prieto, che si trova in stato di arresto a Pretoria, dallo scorso 7 agosto. Una delegazione, guidata dal portavoce del gruppo, Moreno Pasquinelli, è stata poi ricevuta da alcuni consiglieri dell'ambasciata. Ai diplomatici sudafricani è stata consegnata una nota, nella quale si definisce «illegittimo» l'arresto. «La richiesta di estradizione per Prieto - ha spiegato Pasquinelli - è stata avanzata solo dopo il fermo, ed è firmata da un Tribunale militare cileno, per reati politici».

BOLOGNA

## Kosovaro si dà fuoco perché non ha lavoro

Un ragazzo kosovaro da pochi giorni maggiorenne si è dato fuoco nel giardino del dopolavoro ferroviario in via Serlio a Bologna. Ad avvertire la polizia sono stati alcuni anziani che si trovavano nel giardino antistante il circolo del Dopolavoro ferroviario. I testimoni hanno raccontato di aver visto un giovane che, tenendo in mano due bottiglie piene di benzina, si cospargeva con il liquido. Pochi istanti dopo, a detta degli anziani, avrebbe gridato «Lo faccio perché non ho un lavoro». Poi si è dato fuoco con un accendino. Secondo altri, avrebbe parlato anche di problemi familiari. Il ragazzo, le cui condizioni sono apparse subito molto gravi, è stato ricoverato nell'Ospedale Maggiore di Bologna da cui poi è stato trasferito a Cesena nel Centro grandi ustionati dell'Ospedale Bufalini. Dai primi controlli della polizia risulta che il giovane, S.K., ha compiuto 18 anni lo scorso 18 agosto.

MALTEMPO

## Napoli allagata, acqua anche in Tribunale

Sono state centinaia le chiamate ai vigili del fuoco per i numerosi allagamenti provocati a Napoli dal violento acquazzone notturno. Le richieste di intervento sono proseguite per tutta la mattinata. E i danni maggiori si sono verificati al Vomero, in via Salvator Rosa, Piazza Nazionale vicino al carcere di Poggioreale. E soprattutto in Tribunale dove nell'acqua infiltrata sono finiti documenti e carteggi degli uffici dei gip. «I problemi - spiega Giorgio Di Santi, responsabile provinciale dei Vigili del fuoco di Napoli - sono stati provocati come sempre dalla carenza di manutenzione delle acque». I pompieri, aggiunge Di Santi, restano comunque in allerta visto che per oggi (ndr. venerdì), è annunciata un'altra giornata di maltempo.

I dati dell'Osservatorio sui minori: il 57% vuole andarsene, il 43% non è contento degli alunni, tutti rimpiangono l'autorevolezza di una volta

## Effetto Moratti: i docenti vogliono cambiare mestiere

Mariagrazia Gerina

**ROMA** «Quasi, quasi cambio mestiere». Sognano un'altra vita gli insegnanti italiani. Tra pochi giorni saranno in cattedra, ma intanto gli oltre settecentomila docenti italiani progettano di abbandonare in massa la scuola. Secondo un sondaggio condotto dall'Osservatorio sui minori, più di un docente su due, esattamente il 57 per cento, avrebbe voglia di cambiare lavoro.

Effetto Moratti? La scuola che sta per iniziare tra minacce di tagli e annunci di riforma evoca tra gli insegnanti italiani desideri di fuga.

Troppa confusione. Il 22 per cento motiva così la tentazione di cambiare lavoro. L'altalena tra riforme e controriforme ha tolto il gusto di insegnare ad un 31 per cento degli intervistati. Mentre il 39 per cento si sente ormai svuotato di ogni autorevolezza. Ed è sul punto di gettare la spugna.

Ovviamente, tutti resteranno in trincea. Anzi in trincea ci sono già, visto che fin da questa settimana si sono riuniti per dare il voto alla riforma Moratti e decidere se aderire o no alla sperimentazione che il ministro ha progettato senza di loro nel cuore dell'estate. Ma adesioni alla sperimentazione a parte, è la stessa affezione alla scuola che secondo il sondaggio rischia di precipitare. E come se non bastasse all'orizzonte l'incertezza regna sovrana: il rinnovo del contratto scaduto nel dicembre del 2001 è ancora una chimera e in arrivo ci sono altri tagli e la Finanziaria.

Se quest'anno non inizia sotto i migliori auspici, infatti, il prossimo potrebbe essere anche peggio. Come promette, la lista nera commissionata dal ministro alla vigilia di agosto. Sopra ci sono i nomi delle duemila scuole che rischiano dal prossimo anno la chiusura o almeno il ridimensionamento.

Come biasimare dunque gli insegnanti che alle prese con la scuola che c'è e con quella che si prospetta, sognano un'altra vita? Magari si accontenterebbero di un'altra scuola. Il 30 per cento dice che spazzerebbe tutto via in un solo colpo. Mentre il 43 per cento - bontà sua - salverebbe almeno i ragazzi. Un ultimo 27 per cento infine è assolutamente disarmato e di

fronte al disastro preferisce non pronunciarsi.

Ma se il 57 per cento degli insegnanti pensa genericamente di cambiare mestiere, il 34 per cento ha le idee molto più precise: immagina niente di meno che diventare ministro dell'Istruzione. Ad interim, però: solo per un anno. Giusto il tempo necessario per rimettere un po' a posto le cose. Che la scuola si aggiusti da sola o che siano i politici ad aggiustarla è ipotesi che non trova molto seguito tra gli insegnanti. Anzi, la colpa della crisi della scuola secondo il 67 per cento degli intervistati è tutta dei politici. Seguono con un notevole distacco i rappresentanti sindacali (11%). E all'ultimo posto gli insegnanti stessi: un 10 per cento di loro, infatti, rimprovera alla categoria l'incapacità di imporsi.

Proprio per esorcizzare un certo senso di impotenza, forse, qualche in-

segnante lascia correre l'immaginazione e sogna di sedere per un anno nella cabina di comando, al posto di Letizia Moratti. Il cambiamento, insomma, non è necessariamente uno spauracchio per gli insegnanti: è tutta questione di chi lo decide. E par di capire che vorrebbero essere proprio loro, che per il momento restano a fianco degli studenti nelle aule d'Italia, a decidere come cambiare la scuola che c'è.

Intanto, sondaggi a parte, non si placa la polemica sulla scuola. E mentre il Consiglio nazionale prepara un documento di sostanziale rifiuto della sperimentazione, interviene sul tema anche la senatrice Ds Vittoria Franco: «La sperimentazione frettolosa è una maldestra risposta al fallimento politico», afferma la componente della commissione Istruzione, chiedendo al ministro di fermarsi, di ritirare cioè una sperimentazione «proposta al di fuori di ogni regola».



Un'insegnante durante una lezione  
Andrea Sabbadini

Arnaldo Colasanti, professore e scrittore, racconta la grande delusione di chi aspetta da decenni una riforma vera

## «Disillusi e creativi, è la forza della disperazione»

**ROMA** «Insegnanti che vogliono cambiare mestiere? Non dubito che siano tanti. Eppure non credo che sia solo un impulso alla fuga...».

Arnaldo Colasanti di mestieri ne ha due: oltre ad essere insegnante (in un istituto professionale) è anche scrittore, come ha raccontato in «Gatti e scimmie». Forse anche per questo lavora di fantasia di fronte ai dati dell'ultimo sondaggio sugli insegnanti: «Mettiamola così: secondo me, dietro un insegnante che arriva a immaginarsi di cambiare mestiere e ricominciare tutto da capo c'è molta disillusione indubbiamente ma anche un ultimo briciolo di creatività. Mi pare che una buona parte degli insegnanti intervistati arrivi addirittura a immaginarsi di fare il ministro per un anno... Non c'è male come sforzo di fantasia».

Insomma, per dirla con Pasolini il disagio della classe docente potrebbe nascondere «una disperata vitalità», indispensabile ad affrontare l'anno che verrà e che inizia all'insegna del caos e dell'incertezza per la maggior parte dei docenti italiani. «Viviamo una grande delusione collettiva. Specie noi insegnanti

con più di quarant'anni: aspettavamo una riforma che da decenni tarda ad arrivare, ci ritroviamo con una riforma bloccata e con un governo che cancella tutto opponendo il nulla».

Risultato? L'insoddisfazione al cambiamento continuo e senza criterio e una dose inevitabile di stress. «Per forza, i cambiamenti continui ti spingono all'isteria, ti spingono a pensare che questa scuola sia irrimediabile e ti spingono a domandarti: che ci faccio io qui? Mettiamo che sto qui solo a dare un servizio. Ebbene non riesco a fare nemmeno quello perché i nostri studenti escono da scuola si rivolgono ai corsi di formazione fatti dalle aziende per stare al passo con il mercato».

Ci vogliono altre risposte, altrimenti gli insegnanti si sentono abbandonati a se stessi e da soli si ritrovano a fare i conti con un problema epocale, quello di riprendere l'educazione che richiederebbe invece uno sforzo di tutta la società. «Il punto è che invece in questa società insegnare è diventato una vergogna. Ci si vergogna di insegnare. Chi si ritrova dietro una cattedra a trasmettere sapere e idee è in una situazione di imbarazzo,

senza un ruolo socialmente riconosciuto e senza riconoscimento economico».

Insomma, immaginazione a parte, è innegabile: «La scuola è in crisi, in perenne stato di emergenza», ammette Colasanti. Come se ne esce? «Io penso che se ne esce solo restituendo legittimità agli insegnanti, lavorando per ricostituire un'identità che invece è continuamente appannata dalle decisioni di chi governa», risponde Colasanti e comincia a immaginare una scuola dove gli insegnanti possano scegliere, contare nelle decisioni, dare il loro contributo non solo come semplici esecutori.

A quanto pare sono parecchi gli insegnanti che la pensano come lui. Visto che tra quelli inclini a cambiare mestiere c'è anche chi si immagina di sedere per un anno al posto dell'attuale ministro. Forse dietro questa fantasia, c'è un desiderio di riappropriarsi della scuola: «Non c'è dubbio. Per questo dicevo che non bisogna leggere al nero la crisi degli insegnanti. Quanto a me non vorrei mai fare il ministro. Preferisco insegnare».

ma.ge.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

## Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **Dossier scuola**  
Donna Efficienza fa troppi pasticci
- **Margherita**  
A Orvieto Rutelli sfoglia tutti i suoi petali
- **Opus Dei**  
E' pronta l'aureola per quel sant'uomo di Escribà

diretto da Adelberto Altucci  
e Diego Neri

2 euro

## I Unità Abbonamenti

**Tariffe 2002**

	7 GG	€	£	Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,37%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469